

VIA EMILIO LEPIDO DOPO LA CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ I TITOLARI PENSANO DI APRIRE IN UN'ALTRA ZONA

L'arrivederci della yogurteria Gaia

Non un addio, ma un arrivederci.

Alessandro e Federica, titolari della yogurteria artigianale «Gaia-oltre lo yogurt» di via Emilio Lepido, ringraziano la clientela e illustrano i loro progetti per il futuro.

«Ringraziamo con affetto tutta la nostra clientela più affezionata che ci ha seguito fin dall'inizio - dichiarano - la chiusura della nostra attività è do-

vuta ad una serie di motivi che non si possono ridurre soltanto all'attuale crisi».

Gaia è nata nel 2009 come yogurteria artigianale. «La nostra attività - sottolineano i titolari - ha avuto un bel boom agli inizi, che poi è andato scemando nel corso del tempo, nonostante la volontà di proseguire e di lavorare con uno standard qualitativo alto e con idee innovative. Le difficoltà non sono

mancate anche quest'anno, a partire dalla chiusura per lavori della via Emilia per tre mesi, con tanto di voragine proprio davanti al nostro negozio».

Numerose anche le soddisfazioni. «Abbiamo partecipato per due anni consecutivi allo Sherbeth festival di Cefalù dove presentiamo i migliori gelatieri nazionali e internazionali - spiegano i titolari -. Siamo stati

inseriti nelle migliori gelaterie d'Italia della guida di Paolini del Sole 24 ore, siamo stati visitati da Pink Barry, catena di yogurterie americana».

Alessandro e Federica hanno deciso di spostare altrove la propria attività.

«Conoscendo le nostre capacità e potenzialità - affermano - abbiamo considerato che il mercato di quella zona specifica, non potevano premiare i

nostri sforzi, per cui la valutazione che abbiamo fatto è stata quella di spostarci per cercare una zona che rispondesse meglio alle nostre proposte. Quale momento migliore se non l'inizio dell'inverno? Ancora non sappiamo se ci sposteremo in un'altra zona della città o entreremo in collaborazione con una catena di gelaterie con cui siamo in contatto, una valutazione da ponderare con calma, che richiederà tempo». ♦ **l.m.**



Successo La finalista del talent show di Sky suonava assieme al padre, bluesman di lunga data

Quando Violetta di X Factor cantava in via Cavour e via Garibaldi

L'artista reggiana si è esibita spesso nelle strade del centro. E il suo batterista è parmigiano

Margherita Portelli

Parma, la Violetta di Reggio, bazzicava fino all'anno scorso. Di tanto in tanto saltava su un treno con le amiche e mentre loro se ne andavano a fare shopping nei negozi del centro, lei imbracciava la chitarra e si metteva a fare busking; ovvero, cantava per la strada, nei borghetti fra via Cavour e via Garibaldi. «Amava Parma perché i passanti erano generosi - assicura il padre, Giuseppe Zironi, soffocando una risata nella cornetta del telefono -. Venne tre o quattro volte nella vostra città, e un giorno fu anche rimproverata da un vigile urbano che la invitò a smettere di suonare, perché avrebbe dovuto avere non so quale permesso». Lei, da brava rocker, «fece fagotto» per poi riprendere a cantare poco più in là. La giovanissima finalista di X Factor Violetta Zironi è nata a Correggio ma da sempre abita a Reggio Emilia. Per molti era lei la favorita alla vittoria del talent show, ma, come spesso succede, i pronostici sono stati stravolti e alla fine la pupilla di Mika ukulele-munita si è dovuta «accontentare» del terzo posto, dietro al trionfatore Michele e agli Ape Escape. Il padre, bluesman di lunga data (oltre che sceneggiatore e disegnatore), è un armonista che con Violetta ha suonato su e giù per la provincia reggiana, in osterie, sagre e feste di paese. Con loro, in un trio che



Un giorno un vigile urbano la rimproverò perché non aveva alcun permesso

La compilation

Scaffardi nel cd
■ C'è anche «Don't let me be misunderstood», cantata dall'ex concorrente parmigiano Alan Scaffardi, nell'album «X Factor Compilation 2013», da pochi giorni in tutti i negozi di dischi. L'opera racchiude inoltre gli inediti del semifinalista Andrea, dei finalisti Aba, Violetta ed Ape Escape, e del vincitore Michele Bravi.



deve aver portato fortuna alla giovane artista, anche il batterista parmigiano Oscar Abelli. Compagni d'avventura, papà Giuseppe e Oscar, dalle cui parole emerge il ritratto di una determinata ma talmente innamorata della musica. «In questi giorni è impegnatissima, presa fra la promozione dell'ep («Dimmi che non passa», ndr) e le riprese del video - spiega Giuseppe Zironi -. Ma la sento carica, felice: non fa altro che cantare tutto il giorno». In altre parole, la piccola delusione del terzo posto non è se paragonata all'immensa gioia della finale.

«Ora è sotto contratto con la Sony, la aspetta un periodo intenso. Di certo finirà la scuola (è al quinto anno del liceo scientifico, ndr.), compatibilmente agli impegni però - aggiunge il padre -, è probabile che darà l'esame da privatista». Abelli la descrive come una «ragazza rock'n'roll»: «Quello che vediamo adesso, secondo me, è solo la punta dell'iceberg: la vera Violetta ci stupirà - commenta ricordando i tanti live insieme -. Credo che abbia le potenzialità per far maturare i gusti del grande pubblico: secondo me ha le doti che aveva Mina quando cantava le canzoni di Battisti». Dopo le lacrime d'istinto sul palco, durante la finale, ora Violetta è serena. «Quando le ho chiesto «come va?» - conclude Abelli -, mi ha risposto: «Bene. Ora vado a fare dei concerti». Per lei quel che importa è suonare». ♦

INCONTRO PARROCCHIA SPIRITO SANTO



Dieci anni dopo il ricordo corale di Giovanna Spanu

Diede vita alla famiglia spirituale della Piccola comunità apostolica

Luca Molinari

Il ricordo e la testimonianza di Giovanna Spanu rimangono più vive che mai. E nei giorni scorsi, a dieci anni dalla morte, tantissime persone hanno partecipato all'incontro nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo, tra cui il vescovo Enrico Solmi.

Questa indimenticata 47enne ha dato vita alla Piccola comunità apostolica, una famiglia spirituale che raccoglie consacrati, famiglie e persone di svariate età - con la quale ha cercato di vivere il Vangelo. L'incontro era suddiviso in due momenti: il primo durante il quale padre Guglielmo Camera - missionario savariano - e padre Francois Marie Lethel - carmelitano scalzo -

hanno approfondito la figura di questa giovane donna, attraverso la sua vita, i suoi scritti, i fatti di vita. Il secondo momento ha previsto la celebrazione della messa, nella parrocchia dello Spirito Santo. Per l'occasione è stato inoltre presentato il nuovo libro, scritto dalla sua prima figlia spirituale Susanna Schianchi, dal titolo: «Qualcosa sulla Gio», acquistabile alla libreria Fiaccadori. In particolare padre Camera ha sottolineato che «consacrazione e missione non possono essere disgiunte», precisando che «missione significa essere profondamente innamorati di Cristo». Padre Lethel invece ha spiegato che Giovanna Spanu «ha fatto propria la spiritualità di Chiara Lubich, vissuta nel servizio a fianco del sacerdote e per la parrocchia». Il vescovo Solmi ha quindi posto l'accento sul fatto che «la testimonianza di Giovanna è sempre fonte di ispirazione, soprattutto per i giovani». ♦

Le nostre iniziative A 2,90 euro più il prezzo del quotidiano

Da domani con la Gazzetta il Quaderno delle ricette contadine

Laura Ugolotti

Ci sono tradizioni e storie di cui si rischia di perdere il ricordo. E anche il sapore. Come quelle contadine, che appartengono ai nostri nonni, più che alle generazioni dei supermercati e dei prodotti confezionati.

Storie e tradizioni che raccontano di una vita povera di prodotti ma ricca d'ingegno e fantasia; di una vita fatta di stagioni e cicli della natura. Per conservare, oggi come allora, quegli ingredienti che l'hanno resa genuina e preziosa, è in edicola a partire il «Quaderno delle ricette contadine», della collana «Quaderni di terre nostre d'autunno» edita da Del Baldo: una nuova puntata dei pratici e graziosi ricettari low cost, dedicata alla tradizione delle campagne.



«In campagna c'erano le stagioni e le stagioni cambiavano il cibo in tavola», e allora «La zuppa cambiava di consistenza e gusto, le verdure di colore». In campagna c'era l'orto e c'era il pollaio e nel pollaio c'erano le uova, per impastare, da bere, da friggere. C'era, più di ogni altra cosa, la polenta.

In campagna era buona regola accumulare d'estate e conservare per l'inverno: patate, mais, farina, orzo, riso, formaggio, aringa, cipolle, fagioli. Tanti piccoli segreti da riscoprire per godere ancora dei sapori antichi. I sapori inconfondibili di pasta e fagioli, della zuppa con vino, dell'acqua cotta, della panzanella, della zuppa di uovo, della pappa col pomodoro, dei tortellacci di marroni, degli gnocchi di patate, della polenta di castagne, della frittata con le cipolle, dell'anatra ripiena, del coniglio con la polenta, della trippa in brodo. Piatti che, ora, possono tornare sulle nostre tavole, con gli stessi profumi di allora. Il «Quaderno delle ricette contadine» è in edicola, con la Gazzetta di Parma, a partire da domani, a soli 2,90 euro più il prezzo del quotidiano. ♦

LIBRI UN INEDITO SULLA LUNIGIANA

Lorenzo Molossi, statistico di Maria Luigia

Lucia Brighenti

Nel 1847 il Ducato di Parma cedeva Guastalla al Duca di Modena in cambio della Lunigiana. Per dimostrare che lo scambio era dannoso per il popolo parmense, venne fatta un'inchiesta redatta da Lorenzo Molossi, economista, statistico, padre di quel Pellegrino Molossi che, primo della famiglia, divenne direttore della «Gazzetta di Parma». Rimasta inedita, l'opera è ora pubblicata dalla casa editrice Mattioli 1885 con il titolo «La Lunigiana. Monografia inedita del 1853 di Lorenzo Molossi» a cura di Ercole Camurani.

Il libro è stato presentato nei giorni scorsi alla Biblioteca Civica: «Lorenzo Molossi è degno di essere ricordato - ha detto Fiorenzo Sicuri, già direttore dell'Istituto Bibliotecario - perché fu un personaggio di tutto rispetto del Risorgimento». La sua biografia viene ricostruita da Ercole Camurani: «L'idea del libro è nata un po' per caso: - ha spiegato Camurani -



cercavo fonti per una storia della statistica italiana e, in un documento di poco successivo all'unità d'Italia, vidi che nella pleiade dei cinque più grandi promotori della statistica, con Camillo Benso Conte di Cavour, figurava proprio Lorenzo Molossi. Ho quindi approfondito l'argomento, studiando un archivio personale di Molossi conservato in un fondo della Biblioteca Palatina». Lorenzo Molossi lavorò per Maria Luigia, prima al dicastero dell'agricoltura, poi alle finanze, quindi come responsabile dell'ufficio di statistica. ♦

LIBRO PRESENTAZIONE DEL VOLUME EDITO DA BATTEI

Poeti di oggi a Parma: antologia senza tempo

C'è movimento nell'officina poetica parmense come dimostra l'uscita nella collana curata da Giuseppe Marchetti e pubblicata da Batei dell'antologia del gruppo culturale letterario «Amici di Giovanna They»: una pattuglia di 13 «Poeti di oggi a Parma», due dei quali si esprimono in dialetto, che hanno presentato nei giorni scorsi il loro lavoro nella sala civica di via Bizzozzero.

«La poesia non fa pettegolezzi, sussurra, esprime sentimenti, è la sintesi di ragionamento e sapienza del cuore», ha detto la curatrice Giuliana Leporati che ha introdotto uno a uno gli autori, ciascuno dei quali ha letto un componimento. A loro si è affiancato lo Dzevod che ha interpretato con perfetto accento i testi in dialetto. Grande cura nella grafica, carta Fabriano, font Bodoni, l'editore Batei ancora una volta ha messo in questo libro la sua impronta estetica perché «la bellezza di una buona stampa abbraccia e dà forza ai testi degli autori».



La collana «Poesia» ha una lunga storia. «Negli anni ha sempre offerto testi di un certo valore», afferma il critico letterario Giuseppe Marchetti. Per approfondire il significato della poesia oggi, dello scrivere e leggere versi, prezioso è stato l'intervento del sociologo Alessandro Bosi: «Le parole al nostro tempo - ha detto - vivono in cattività nel regno dei fatti che tutti pretendono siano imperativi e del rumore che tutti facciamo assordante. Per liberarle ci vuole la poesia. Qui ne abbiamo un distillato prezioso per qualità e significatività». ♦ **m.m.**